

Calabria, contro i clan gli appalti adesso li decide il Prefetto

Accordo-pilota all'ospedale di Reggio per evitare le infiltrazioni della 'ndrangheta nella sanità

di Enrico Fierro

GLI APPALTI, soprattutto quelli nella sanità, sono il terreno di caccia della 'ndrangheta. Lo dimostrano gli scandali nella As, fa scuola quella di Locri, commissariata per la massiccia presenza di referenti delle cosche locali (medici, dipendenti, ditte

appaltanti, cliniche con convenzioni esterne, laboratori di analisi). E lo conferma anche la relazione del Procuratore generale di Reggio, Pasquale Adorno, all'inaugurazione dell'anno giudiziario, quando sottolinea «il notevolissimo condizionamento che la 'ndrangheta esercita sul territorio calabrese grazie alla infiltrazione negli appalti pubblici». Gli amministratori sembrano non avere scampo: se rispettano la legge, si espongono alle ritorsioni della 'ndrangheta, se accettano il diktat

dei boss rischiano di finire nel tritacarne delle inchieste giudiziarie. Come uscirne? Leo Pangallo, un ingegnere di Reggio Calabria, è stato il primo a tentare di trovare una via d'uscita. «Quando nel dicembre del 2005 arrivai alla Direzione dell'azienda ospedaliera Bianchi Melacrino Morelli della mia città, mi trovai di fronte ad una montagna di gare da indire. Qualcosa come cento milioni di euro in settori vitali per l'ospedale. Dalla mensa alle pulizie agli acquisti, ma anche investimenti nel settore della medicina cardiovascolare e nella chirurgia di qualità». Pangallo si rese subito conto che l'affare poteva far gola alle cosche. «E allora proposi al Prefetto De Sena di essere sostituito nell'espletamento di gare e appalti». All'inizio, continua l'ingegnere,

«notai un po' di freddezza, poi col tempo la cosa è stata capita». Perché dal Viminale, il ministro Amato e il suo vice Minniti, si sono inventati la formula dell'«accesso positivo». Una di quelle riforme a costo zero e da fare con le leggi attuali, quindi senza il ricorso ad estenuanti passaggi parlamentari, che al ministero considerano un po' il classico «uovo di Colombo». Si spiega in due parole: oggi i commissari della Prefettura, delegati dal governo, intervengono in un comune o in una Asl quando l'infiltrazione di una ditta in odo-

Le gare d'appalto «controllate» insieme dall'Azienda ospedaliera e dalla Prefettura

rale di un grande ospedale, i poteri di programmazione, la gestione del personale, la scelta dei primari. È un modo efficace per liberare l'amministratore pubblico dal rischio di pressioni malavitose e metterlo nelle condizioni di concentrarsi sulle politiche di gestione dell'ente». Il 21 novembre 2006 Pangallo ha scritto al Prefetto di Reggio, Luigi De Sena, chiedendogli di attivare le procedure di «accesso positivo» nel suo ospedale. «La mia richiesta - ha precisato - non significa fuga dalle responsabilità. Ma questa volta la complessità e l'urgenza di affron-



La sala operatoria dell'ospedale di Reggio Calabria. Foto Ansa

tare temi così importanti per la nostra comunità, mi spingono a chiedere il dispiegamento di tutti i poteri dello Stato per realizzare una sinergia utile al rapido raggiungimento degli obiettivi». Un mese dopo, il 28 dicembre, la firma del protocollo d'intesa tra Prefetto, direttore generale dell'ospedale e Minniti. L'Azienda ospedaliera, c'è scritto, «concorda con la Prefettura metodi e procedure per individuare le gare d'appalto» sulle quali intervenire, e sarà l'Azienda, «attraverso i propri uffici e con l'ausilio di esperti individuati dalla Prefettura» a predisporre i docu-

menti necessari per l'acquisto di beni e servizi. Può essere una svolta in una terra come la Calabria, dove per la Sanità la Regione spende il 70% del bilancio e dove per il controllo degli

Pangallo, direttore del «Morelli»: «Ho ceduto un po' di potere, ma gestisco con più autonomia»

appalti, come dimostra l'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale, Francesco Fortugno, si uccide. «Ma è solo il primo passo», precisa Leo Pangallo. Il secondo è quello di definire una stazione unica appaltante per tutta la sanità regionale». Intanto, l'esempio dell'ospedale di Reggio sta contagiando altri amministratori del settore sanitario, mentre a Crotona diverse amministrazioni comunali, insieme alla Provincia, hanno sottoscritto la costituzione di una stazione unica appaltante per tutti gli acquisti e i lavori degli enti pubblici.

CATANZARO

Nuovo look in Regione Loiero chiama Toscani

Un nuovo look per l'immagine della Regione. La Calabria adesso si affida al fotografo e regista Oliviero Toscani per una nuova campagna di comunicazione, per cercare di scrollarsi di dosso l'etichetta di terra maledetta e perduta. L'incarico a Toscani non è stato ancora ufficializzato, ma già la notizia si è diffusa nella regione, provocando anche alcune polemiche.

«Per noi - è stato il commento di Orizzonti del socialismo - è solo la conferma che questo centrosinistra oligarchico ha preso coscienza del suo fallimento, ma stenta a rinunciare ai suoi privilegi. E allora invece di lasciare responsabilmente il posto ad una nuova e più autentica esperienza di governo riformista, si affida alla propaganda per convincere i calabresi che ciò che vedono non sono le macerie di un vero fallimento politico e programmatico».

Pronta però subito la replica del vice presidente della Regione, Nicola Adamo, il quale ha rimarcato che «il lavoro che si sta cercando di portare avanti è di risollevarci l'immagine non solo della Calabria ma soprattutto dei calabresi. Quei calabresi che impunemente ed immeritatamente sono stati rappresentati per quattro generazioni da una stessa famiglia politica». «Ed a proposito di campagne - ha aggiunto - la comunicazione di Toscani difficilmente riuscirà a far dimenticare quella che il senatore Giorgio Pisanò su il *Candido* riservò alla Calabria ed ai calabresi per sottolineare, vincendo tutte le cause che gli vennero intentate, che «i ladri che rubano con la sinistra sono mancini»».

L'ambulanza arriva. Senza «salvavita»

Campania, 4 morti sospette dall'inizio della settimana

di Massimiliano Amato / Napoli

QUATTRO morti sospette dall'inizio della settimana: la sanità campana è nell'occhio del ciclone. Gli ultimi due decessi, che seguono di pochi giorni quelli di un'in-

fermiera professionale del Policlinico universitario di Napoli e di una bimba di 5 anni di Benevento, riguardano altrettante donne: Maria Teresa Stile Amato, 60 anni, e Grazia Sparaco, 39. Su tutti e quattro i casi sta indagando la magistratura: per la morte della bambina, stroncata da uno choc anafilattico insorto dopo l'assunzione di uno sciroppo antibiotico, la Procura di Benevento ha emesso sei avvisi di garanzia a carico di pediatri, anestesisti e rianimatori dell'ospedale «Fatebenefratelli». Il reato ipotizzato è omicidio colposo.

Provvedimenti analoghi potrebbero essere notificati in giornata dal pm Stefania Buda ai responsabili operativi del 118 napoletano per la morte di Maria Teresa Stile Amato, avvenuta nella serata di mercoledì. Nella denuncia presentata dai familiari della donna al commissariato Posillipo si racconta una storia che, se provata, getterebbe pesantissime ombre sulla gestione e l'efficacia del servizio di pronto intervento sanitario. Maria Teresa Stile Amato, secondo la versione dei parenti, sarebbe stata soccorsa da un'ambulanza priva dei farmaci salvavita e senza medici a bordo. La donna, che soffriva di bronchite, aveva assunto una pastiglia di amoxicillina, sentendosi subito male. Immediato il ricorso al 118. Ma, all'arrivo dell'ambulanza, la sgradita sorpresa: il mezzo sanitario non era attrezzato per

fronteggiare uno choc anafilattico. Di qui, secondo il racconto dei familiari, la richiesta di un'altra ambulanza, che però arrivava quando era ormai troppo tardi. La centrale operativa del 118 ha inviato una relazione sulla vicenda al magistrato. Una richiesta urgente di chiarimenti è arrivata anche dall'assessorato regionale alla Sanità, che ieri ha messo a pieno regime il numero verde a disposizione degli utenti per la segnalazione di disfunzioni e disservizi (300 contatti giornalieri nella fase sperimentale, dal 23 gennaio).

La denuncia dei familiari di Maria Teresa Stile. Per il decesso di una bambina indagati 6 pediatri

La magistratura vuole vederchi chiaro anche sul decesso di Grazia Sparaco, spirata nel reparto di Rianimazione del Cardarelli dopo un incredibile calvario in una clinica privata cittadina. La donna, che viveva a Firenze, si era sottoposta a cure per la fertilità, ma poi erano insorti problemi che avevano richiesto ben due interventi chirurgici alle ovaie. Il pm ha sequestrato la cartella clinica e ordinato l'autopsia.

CAMPANIA

Rifiuti, ancora emergenza: 30 sindaci sul piede di guerra

La parola d'ordine, lanciata in un'affollata assemblea dal sindaco di Serre, Palmiro Cornetta, è «fermare Bertolaso». Trenta comuni della Piana del Sele sono in rivolta contro l'ipotesi di una maxi discarica regionale che il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania vorrebbe aprire a Eboli. La situazione è tesa: di fronte alla prospettiva di dover ospitare due milioni di tonnellate di rifiuti in una vecchia cava «distante 100 metri da uno dei quartieri più popolati della città», il segretario dei Ds ebolitani Luca Sgroja ha scritto a Fassino, minacciando la chiusura della sezione (più di 400 iscritti). I trenta sindaci martedì incontreranno Napolitano. Comitati civici sono sorti ovunque, con presidi permanenti sui siti individuati dall'ordinanza commissariale. Un magma incandescente che minaccia di paralizzare il nuovo piano di smaltimento. Ma Bertolaso va dritto per la sua strada, preoccupato di liberare Napoli e la sua provincia dalla morsa dell'immondizia: «La situazione è molto difficile. Se non si smette di pensare con i localismi e non si analizza il problema in modo ampio, non lo si risolve», afferma. Sottolineando come Puglia e Calabria siano ormai uscite dall'emergenza: «Solo il Lazio ha chiesto la proroga di un anno dei poteri commissariali». Bertolaso, che ha ricevuto il pieno appoggio del governo e che presto potrebbe essere investito dalla magistratura della gestione diretta delle discariche e dei sette impianti di Cdr, conta di risolvere l'emergenza in Campania «entro il 2007». «Il termovalorizzatore di Acerra sarà pronto a giugno; per quello di Santa Maria La Fossa sono stati fatti passi avanti significativi».

mas. am.

Venerdì 2 febbraio, ore 14.30



Giovani e Lavoro per il Partito Democratico

Incontro con:

Piero Fassino

Coordina e introduce:
Bruno Cerri

Intervengono tra gli altri:
Bruno De Mori, Maurizio Martina, Ettore Martinelli, Franco Mirabelli, Marzia Oggiano, Antonio Panzeri, Luciano Pizzetti, Onorio Rosati

MILANO - Camera del Lavoro
Corso di Porta Vittoria 43